

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Pensioni anticipate

di **Leonardo Comegna**

Se tutto va bene se ne riparlerà nel 2019, in occasione del varo della prossima legge di Bilancio e la strada da percorrere per cancellare (o superare) la riforma Monti-Fornero sarà tutta in salita. Il primo scoglio da superare è dato dagli effetti negativi della ormai famosa «Quota 100», la somma di anni di età e di contribuzione, che si vuole introdurre. Operazione che produrrà, come ha detto Tito Boeri, presidente dell'Inps al Festival del lavoro che si è svolto a Milano l'ultimo weekend di giugno, un milione di pensionati in più (in seguito rettificato in 750 mila). Insomma, le risorse necessarie, secondo i calcoli dell'ente di previdenza (non sempre precisi e forse eccessivamente severi), sarebbero troppe per poter garantire la pensione anticipata a tutti.

Buone prospettive, invece, per la riapertura della cosiddetta «Opzione donna». Vagliamo quindi le ipotesi che potrebbero verificarsi.

Quota 100, sì o no? Come detto nel CF di giugno l'introduzione della «Quota 100» risulta poco sostenibile per via dei costi. Un piano «B» per tenere in piedi questa pista potrebbe essere quello di ripensare il meccanismo, con lo scopo di

Se ne riparlerà il prossimo anno, ma nel frattempo sono svariate le ipotesi di riforma che si prospettano per i lavoratori. Con nuove scadenze

IL CALENDARIO INPS	
2 luglio *	Saldo anno 2017 e 1ª rata di acconto contribuzione anno 2018 (50% della quota eccedente il contributo minimo)
21 agosto	2ª rata contributo minimo 2018
16 novembre	3ª rata contributo minimo 2018
30 novembre	2ª rata di acconto contribuzione anno 2018 (50% della quota eccedente il contributo minimo)
16 febbraio 2019	4ª rata contributo minimo anno 2018
* Si può pagare sino al 20 agosto, con la maggiorazione dello 0,4%.	

ridurre l'accesso alla pensione anticipata. Le ipotesi più accreditate sono due: quella di consentire il pensionamento con un'età minima di 64 anni e un minimo di 36 anni di contributi, oppure 62 anni di età e di 38 anni di contribuzione; e quella della pensione anticipata con 41 anni di contribuzione, indipendentemente dall'età. Anche se non è ancora ben specificato, per quanto riguarda i consulenti finanziari i suddetti valori andrebbero aumentati: quota 101 e 42 anni di contribuzione. La «Quota 100» penalizzerebbe

poi alcune categorie, come chi per esempio ha almeno 18 anni di contributi versati prima del 1996, con attuale diritto al calcolo retributivo fino al 2012, e che per via del ricalcolo contributivo di tutto il montante e una carriera lavorativa molto costante si vedrebbe ridotto l'assegno finale.

Pensioni minime. Nell'ambito di un riordino e di una razionalizzazione delle misure a sostegno del trattamento pensionistico a calcolo, si prefigura l'introduzione anche nel sistema contributivo dell'integra-

zione a un minimo, come avviene nel retributivo. Dovrebbe trattarsi di una somma pari all'attuale minimo, comprensivo dell'assegno sociale percepibile all'età di vecchiaia con 20 anni di contributi e crescente per ogni anno di contribuzione successivo ai 20 fino a un massimo di 1.000 euro. Il valore verrebbe annualmente rivalutato secondo il meccanismo stabilito per la c.d. perequazione automatica.

Pensioni d'oro. Altro punto da specificare meglio è il ventilato taglio ai trattamenti di

importo superiore a 5 mila euro al fine di recuperare risorse da destinare al miglioramento delle pensioni più basse. I titolari di un assegno superiore ai 5 mila euro netti sono circa 30 mila e le loro pensioni costano circa 4 miliardi. Ma solo il 5% riceve una rendita calcolata con il metodo retributivo. Pertanto, i risparmi sarebbero al massimo di 200 milioni di euro che, al netto delle mancate imposte, si riducono a poco più di 100 milioni. Analoga operazione fu censurata nel 2015 dalla Corte Costituzionale (sentenza n.70). In proposito va ricordato che, consapevole dell'impossibilità di scaricare sul bilancio statale la spesa necessaria ad applicare la sentenza, il Governo di allora corse ai ripari introducendo una misura ad hoc, battezzata «bonus Poletti».

Opzione donna. La facoltà prevista dalla riforma Maroni del 2004, ripresa dalla successiva riforma Monti-Fornero (nota come «Opzione donna»), potrebbe essere estesa a tutte le lavoratrici che maturano i requisiti previsti dalla predetta disposizione, adeguati agli incrementi della speranza di vita, entro il 31 dicembre 2020. Ciò vuol dire che nel 2019/2020, considerato l'incremento demografico, il diritto vero e proprio alla pensione scatterà all'età di 59 anni (58 anni le dipendenti) e che l'effettiva erogazione della pensione ci sarà trascorsi altri 18 mesi (12 mesi le dipendenti) dal giorno di compimento dell'età minima richiesta. Ebbene, la riapertura della «pensione anticipata rosa» non dovrebbe presentare consistenti problemi di spesa. Sarà infatti finanziata dai risparmi registrati dalla differenza tra le risorse a suo tempo stanziate e quelle effettivamente utilizzate. Da un monitoraggio dell'Inps, aggiornato ad aprile 2018, emerge che dall'inizio del 2016 sono state erogate con i requisiti di «Opzione donna» poco meno di 28 mila pensioni, per un onere complessivo di poco superiore ai 118 milioni. La fotografia scattata dall'Istituto evidenzia anche che dalla sola ultima proroga prevista dalla legge di Bilancio 2017 sono emersi 1.035 assegni (per un onere di 5,3 milioni). Una ripartenza sarebbe insomma subito fattibile, visto anche il costo non proibitivo per le casse dello Stato. (riproduzione riservata)

Cresce la responsabilità negli investimenti etici



Il panel dei relatori dell'incontro del 7 giugno a Milano



Gian Franco Giannini Guazzugli, Comitato Esecutivo Anasf, durante il convegno Esg del 7 giugno al Volvo Studio di Milano



Un momento dell'evento sulla finanza sostenibile, che si è svolto a Roma il 27 giugno

di **Paola Manfredi**

È cresciuta negli anni l'attenzione dei risparmiatori verso l'investimento responsabile, che affianca considerazioni di natura ambientale, sociale o di governance ai classici obiettivi tipici della gestione finanziaria, legati al trade-off rischio/rendimento. L'aumento d'interesse verso il settore degli Esg (Environment, Social, Governance) è testimoniato anche dal recente Piano d'azione della Commissione europea, che si basa su una strategia per l'istituzione di un sistema finanziario a supporto del programma dell'Unione per il clima e lo sviluppo sostenibile. Il tema della finanza responsabile vede da sempre l'Associazione in prima

linea. A giugno Anasf ha lanciato un mini tour di due tappe, dal titolo «Come gli Esg entrano in portafoglio». Agli incontri, che si sono svolti a Milano il 7 giugno, presso il Volvo Studio, e a Roma il 27 giugno, presso lo Stadio Domiziano, sono intervenuti Gian Franco Giannini Guazzugli, componente del Comitato Esecutivo dell'Associazione, e Luca Testoni, Fondatore di EticaNews. L'obiettivo dei convegni è stato quello di fornire ai partecipanti una serie d'informazioni utili sulla finanza etica sottolineando l'importanza di scelte d'investimento consapevoli e coerenti con le proprie convinzioni morali e sensibilità sociali, oltre che con gli obiettivi finanziari. Nell'ambito degli appuntamenti è stato evidenziato anche il ruolo chiave del consulente

finanziario come una delle figure che meglio sa interpretare e dare espressione alla sensibilità Sri (Investimenti Socialmente Responsabili), in virtù della sua relazione diretta con i risparmiatori, sempre orientata alla fiducia e alla trasparenza. Gli eventi sono stati promossi dall'Associazione in collaborazione con Eticanews, presente a entrambi gli appuntamenti, con Nordea, che ha partecipato alla tappa di Milano, e Candriam, per quella di Roma. A concludere le due giornate sulla finanza responsabile anche un approfondimento sull'approccio sui prodotti Esg, a cura delle due società di gestione, e una presentazione della piattaforma MoneyMate, che ha permesso un confronto diretto con l'aspetto operativo degli Esg. (riproduzione riservata)